

POLITICA La minoranza all'attacco: «Con il patteggiamento dell'ex assessore si è chiusa un'era»

Forza Italia, resa dei conti «Fuori tutti i "chissiani"»

Melody Fusaro

MESTRE

«Dopo il patteggiamento di Chisso, chi è stato nominato deve fare un passo indietro». Dopo gli ultimi risvolti della vicenda giudiziaria che ha coinvolto Renato Chisso cresce il malumore all'interno di Forza Italia. A chiedere le dimissioni di tutti i "nominati", e in particolare del coordinatore provinciale di Venezia Igor Visentin, sono alcuni iscritti, tra i quali Matteo Penzo e Daniele Tiozzo, consiglieri comunali a Chioggia, Eugenio Pasqual (miranese) e Michele Basso, ex sindaco ora consigliere di Forza Italia a Meolo.

Formalmente Visentin è stato nominato direttamente da Silvio Berlusconi, su proposta del coordinatore regionale. «Il 4 giugno però si è chiusa un'era politica - commenta Pasqual - E poi c'è stato il patteggiamento, che equivale all'ammissione di alcune colpe, e di conseguenza la fazione politica rappresentata da Chisso ha finito il suo percorso. Bisogna quindi azzerare tutto e ripartire dalle elezioni al congresso. Non abbiamo niente contro Visentin ma per correttezza dovrebbe dimettersi».

Tiozzo ribadisce che non c'è niente di personale e che non si intende mettere in dubbio l'attività del segretario: «Fa semplicemente parte dei nominati e in quanto tale dovrebbe rimettersi in gioco attraverso il voto degli iscritti. Con le dimissioni potremmo anticipare il con-

NOMINATI
Nel mirino
il coordinatore
provinciale
Igor Visentin

gresso e nulla toglie che possa essere eletto e riprendere il suo incarico». Tutti (tranne Basso) fanno parte del gruppo "Per il Cambiamento" (a cui hanno aderito circa 4000 iscritti in provincia) che aveva presentato questa richiesta a giugno, subito dopo lo scandalo Mose, al coordinatore regiona-

PER IL CAMBIAMENTO
Rambuschi
ora frena:
«Attendiamo
i congressi»

le di Forza Italia Marco Marin. «Gli avevamo chiesto di intervenire sulla questione ma non c'era ancora stato il patteggiamento - continua Tiozzo - Adesso sarebbe giusto mettere le cose in chiaro».

Il presidente del gruppo "Per il cambiamento", Pietro Rambuschi, però chiari-

NUOVO CORSO

Dopo il patteggiamento di Renato Chisso la minoranza di Forza Italia vuole le dimissioni di Igor Visentin



sce che la richiesta era già stata ritirata: «A giugno ero andato da Marin con alcuni capiarea per chiedere le dimissioni di Visentin in quanto non eletto. Oggi però questa richiesta è rientrata perché c'è stato un chiari-

mento con i coordinatori e preferiamo attendere i prossimi congressi. In questo caso, quindi, si tratta di alcuni iscritti che hanno ripreso in mano l'istanza a titolo personale».

© riproduzione riservata

AUTONOMIE «Temiamo che ci siano pressioni per rinviare il voto» «Troppo silenzio sul referendum»

Il referendum sulla separazione di Mestre e Venezia è ancora nel limbo. Nei mesi scorsi, i due comitati promotori avevano sperato di poter andare a consultazione già in novembre, al massimo a dicembre. Ora però, che tutto sembra fermo, il loro obiettivo si è spostato un poco più in avanti, a febbraio del prossimo anno. L'importante, per i promotori, è conoscere cosa ne pensa la città entro le elezioni comunali che si terranno a primavera. Ad oggi però la Regione non ha ancora espresso il proprio giudizio di meritevolezza, e la situazione resta ferma al palo.

Uno stallo che preoccupa il

Iter in stallo in Regione, in allarme i comitati promotori

comitato "Mestre-Venezia Due grandi città". Marco Sitran, presidente del comitato, è preoccupato dal silenzio del consiglio regionale, lo stesso che, non più tardi di qualche mese fa, si era espresso favorevolmente alla legittimità del progetto di legge alla base del referendum.

«Non vorremmo che il Consiglio regionale stesse subendo pressioni per impedire o rinviare il referendum a dopo le elezioni amministrative» dichiara Sitran, che a ruota aggiunge: «Ricordo che il Comitato "Mestre-Venezia Due

grandi città" ha già depositato un esposto alla Procura di Venezia per abuso d'ufficio nei confronti del commissario Zappalorto e del sottosegretario Bressa». Il portavoce veneziano crede che se il consiglio regionale «voterà la meritevolezza entro novembre, potremo votare per febbraio 2015, prima delle comunali».

A sollevare interrogativi nel Comitato Mestre-Venezia ci sono anche le pressoché assenti prese di posizione pubbliche da parte dei rappresentanti della Regione a sostegno

del referendum per la separazione di Mestre e Venezia, mentre per quello sull'autonomia del Veneto è stato addirittura istituito un conto corrente d'appoggio.

«Rilevo con un certo rammarico che in Regione non c'è stata mai una presa di posizione in favore del referendum, costituzionalmente previsto, per l'autonomia di Mestre e di Venezia. Evidentemente Venezia - conclude Sitran - non deve essere "speciale". Un vero peccato anche per il Veneto».

Marco Dori

IL DIBATTITO

Una città ferma, ingessata, senz'anima, vittima di se stessa e di una politica che non è riuscita a guardare allo sviluppo e ad una nuova veste per Porto Marghera concentrata solo su Venezia e i suoi problemi. Una fotografia desolante quella scattata ieri sera al circolo Due Portoni alla tavola rotonda sul tema "Adesso Mestre" organizzata dall'associazione "Una grande città". Un incontro in cui tante domande e tante riflessioni sul ruolo di Mestre di ieri di oggi e di domani ha portato ad una conclusione: per rilanciarsi la città ha bisogno di un sindaco e di una amministrazione coraggiosa, propositiva e che sappia guardare oltre il ponte in maniera concreta come per molti non



ha fatto finora.

«Il futuro di Mestre deve passare per Forte Marghera - lancia l'idea Luca Battistella - il primo sito di cui occuparsi è questo: io la vedo come la nuova H-Farm, ma serve la volontà di dare spazio a investitori interna-

zionali capaci di creare anche ricchezza». «Mestre non può rinunciare al suo status di città metropolitana - ha aggiunto Nicola Pellicani segretario dell'omonima Fondazione - ma senza aver prima risolto il nodo di Porto Marghera e della sua

«Mestre ferma e senz'anima» "Una grande città" detta l'agenda

INCONTRO

Il pubblico che ha seguito il dibattito ieri pomeriggio al Circolo Due Portoni

nuova vocazione industriale che, è iniziata, ma dispone ancora di enormi potenzialità».

Tema commercio e sicurezza. Per l'avvocato Roberto Pea il futuro passa da un sindaco che rimetta in strada i vigili urbani e dalla copertura e da un nuovo ruolo dell'ex Umberto I, principale causa di degrado. «Sarebbe bello se la polizia municipale di smettesse quel ruolo sociale e morale di avversario di chi la città la abita e in cui ci lavora».

«Per ripartire prima dobbiamo capire se siamo messi bene o meglio di prima - è la voce di Damaso Zanardo, imprenditore - Il declino di quest'area è

iniziato negli anni Settanta quando, è vero, c'erano molti giovani, per poi acuirsi. Cosa fare? Come mondo dell'impresa abbiamo vissuto nascite e bocciature di progetti. Le amministrazioni degli ultimi trenta anni hanno un grosso ruolo su come siamo messi. I progetti ci sono, ma mancano gli investitori perché Mestre è inaccessibile. E a mio parere le idee di separazione non aiutano ad attirare investitori ma ci fanno vedere con una luce sbagliata».

Raffaele Rosa